

La riforma in pillole

Ricercatori

Non più di sei anni, tre più tre, dureranno i contratti di ricerca, poi si accede per concorso al ruolo di associato. Un terzo dei posti sarà riservato agli esterni

Ordinari

Gli abilitati a diventare prof saranno in una lista nazionale da cui gli atenei potranno attingere, la selezione sarà fatta da una commissione estratta a sorte

Risorse

Saranno penalizzati gli atenei che spendono in stipendi il 90 per cento del fondo statale, avrà il 7 per cento in più chi è gratificato da un voto positivo da parte dell'Anvur

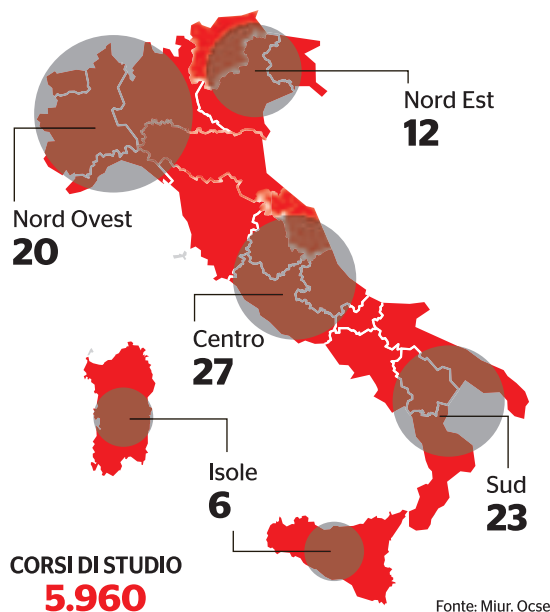
I tagli della manovra

Un miliardo e 300 milioni in meno nel 2011. Gli scatti di anzianità non pagati penalizzano chi è a inizio carriera che perderà il 37 per cento del reddito

I numeri dell'università

(dati 2009)

Gli atenei in Italia


ISCRITTI TOTALI
1.799.041

PROFESSORI
36.566

RICERCATORI
22.924

→ **A Palazzo Madama** in discussione il provvedimento firmato Gelmini ma ipotizzato da Tremonti

→ **Affermati** ma negati nei fatti alcuni principi condivisi: autonomia e responsabilità, diritto allo studio

La chiamano riforma, sono tagli Il Senato vota, atenei in rivolta

Iniziata in Aula al Senato la discussione della riforma universitaria. In agitazione quasi tutti gli atenei per le penalizzazioni economiche e di carriera dei ricercatori. A rischio l'inizio del prossimo anno accademico

JOLANDA BUFALINI

 ROMA
 jbufalini@unita.it

Paese reale paese legale, nel paese reale 26.000 ricercatori coprono, assolvendo un compito che non compete loro, il 30% degli insegnamenti universitari. In quello legale si discute una riforma del ministro Gelmini, ieri in Aula al Senato, che afferma alcuni principi condivisi e li nega subito dopo: autonomia e responsabilità, diritto allo studio, una percentuale di almeno il 7 per cento dei fondi assegnati sulla base di un principio valutativo naufragano sotto i colpi d'ascia di Tremonti. Per far partire una riforma ci vorrebbe una dote, invece la manovra prevede il taglio di un miliardo e 300 milioni per il 2011. Il risultato è che la fascia più

debole ma anche più essenziale al funzionamento degli atenei è in rivolta, soprattutto nelle sedi più qualificate, da Bologna a Firenze, a Pisa, a Modena-Reggio Emilia. E l'inizio del prossimo anno accademico a rischio. Una corsa contro il tempo: il ministro vorrebbe il voto in Senato prima della chiusura estiva, per essere pronta al passaggio alla Camera in autunno.

DOPPIA PENALIZZAZIONE

Per i ricercatori c'è il danno e la beffa. non si potrà fare i ricercatori per non più di sei anni. È una misura - sostiene il ministro - che dovrebbe aprire ai giovani, senza chance d'ingresso, «non tutta la ricerca - sostiene Maria Stella Gelmini - deve concludersi con la carriera universitaria». Bel discorso virtuale, nel paese reale i ricercatori sono fra i 40 e i 50, sostituiscono i prof nella docenza da anni e da decenni. È il cane che si morde la coda da un quarantennio nella storia dell'università italiana. La beffa viene dalla manovra che blocca gli scatti di anzianità: è una imposta progressiva al contrario che dura per l'eternità: oltre il 37 per cento di decurtazione per i gio-

vani, intorno al 6% per chi è a fine carriera. Di qui lo slogan della "Rete 29 aprile" che raccoglie la maggioranza dei ricercatori: «Tremonti tassaci», una tassa non è per sempre ma per l'emergenza. Lo stesso relatore di maggioranza Giuseppe Valditara chiede che gli scatti, «già restituiti ai magistrati, siano ripristinati per gli universitari».

OPPOSIZIONE

Ci sono due emendamenti del Pd finalizzati agli obiettivi del ringiovanimento e del risparmio: anticipare il pensionamento dai 70 attuali ai 65 anni e istituire una sorta di intra moenia per gli atenei, con una quota di proventi professionali che vada all'università. Ma c'è da considerare che i soldi risparmiati con il pensionamento dei baroni non si trasformeranno in risorse per gli atenei: il 50% dei risparmi finirà nelle casse del Tesoro.

A SORTE

Il ddl Gelmini modifica profondamente il meccanismo dei concorsi: una commissione composta da quattro ordinari estratti a sorte e da un professore

di un paese Ocse selezionerà i candidati all'abilitazione, gli atenei attingeranno dalla lista unica nazionale che si sarà così formata. Ma non tutti gli atenei potranno permettersi di reclutare forze nuove, soprattutto con gli attuali hiari di luna.

QUOTA 90

Se il disegno di legge non verrà modificato, saranno penalizzati gli atenei che spendono il 90 per cento dei loro fondi in stipendi perché non potranno bandire concorsi. e l'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione dell'università) deciderà a quali atenei virtuosi assegnare il 7% di fondi in più.

RESIDENZE

In teoria dovrebbe essere incentivato il numero delle residenze universitarie e delle borse di studio: ferme restando quelle assegnate in base al reddito vi dovrebbero essere assegnati e debiti d'onore per gli studenti più bravi. Anche qui - per dirla parafrasando lo slogan di un noto immobiliare - la solida realtà dei tagli si scontra con i sogni. ❖